

INTERVISTA AD ANNIBALE SALSA. «Sale di quota la vegetazione, salgono agricoltura e allevamento: aumenteranno le attività umane in montagna»

«Cambia il clima dovremo adattarci: più servizi e treni nelle valli alpine»

ELENA BAIGUERA BELTRAMI

TRENTO. Tutti i climatologi concordano sul fatto che ad una emergenza idrica primaverile, potrebbe corrispondere un'estate torrida, in linea con quella dello scorso anno, con una frequentazione della montagna sempre più massiccia che in certi casi potrebbe trasformarsi in stanziale. L'idea che in prospettiva la montagna possa incarnare una scelta di vita: quel sogno di naturalità, aria buona, paesaggio e genuinità, induce a ipotizzare un lento, ma progressivo, fenomeno di ripopolamento delle aree alpine. Non sono poche di fatto già ora le famiglie, soprattutto benestanti, ad aver optato per questa scelta a seguito della pandemia.

Diversi i fattori a sostegno di questo scenario, lo smart working in primis, come strumento di deterrenza nei confronti delle emissioni di CO2 causate dal pendolarismo automobilistico, una popolazione anziana in cerca di refrigerio dalla calura delle città e dallo smog, le patologie respiratorie dei bimbi sempre più diffuse e acute, e in generale, la ricerca di una qualità della vita più consona. Inoltre, il mito della "montagna felix" ormai è divenuto un mantra a ogni livello, lo dimostra una stagione invernale da record, come quella che si sta chiudendo in questi giorni.

Ma la montagna, dopo aver vissuto il fenomeno dei "ritornanti" all'agricoltura di montagna, ossia coloro che hanno lasciato un lavoro sicuro per tornare alle malghe, all'allevamento, o all'agricoltura, sarà pronta a supportare anche nuove esigenze: sanitarie, infrastrutturali, economiche e sociali?

Lo chiediamo ad Annibale Salsa, docente di antropologia culturale, titolare di innumerevoli cariche e partecipazioni in enti di studio e di ricerca

sull'evoluzione antropologica e storica delle Alpi nonché già presidente generale Cai dal 2004 al 2010.

Salsa, ormai è chiaro a tutti che i cambiamenti climatici non sono esattamente come quelli che abbiamo conosciuto nel passato. Giusto?

I problemi ambientali che viviamo oggi sono legati alla fine della piccola età glaciale e alla nascita della rivoluzione industriale dei primi anni del '900. Negli ultimi 20 anni però l'Europa ha fatto passi avanti in termini di coscienza ambientale, a volte indotta da crisi economiche e pandemia, mentre paesi sovrappopolati quali Cina ed India, che sono in pieno boom economico, non vogliono nemmeno sentir parlare di ridurre le emissioni, aggravando il modo esponenziale la febbre del pianeta. Oggi la troposfera è satura ed è la velocità del surriscaldamento dovuto all'azione dell'uomo a generare il cambiamento climatico, mentre nel tardo Medio Evo definito "optimum climatico medievale" gli inverni caldi e la successiva piccola età glaciale erano regolati dalla posizione delle macchie solari, il famoso fenomeno di Maunder.

Come reagirà l'ambiente alpino a questo sconvolgimento?

I fenomeni vanno governati, mentre oggi la montagna abbandonata all'inselvaticamento viene idealizzata. La progressione verso l'alto della fascia della vegetazione è in atto, stessa cosa dicasi per la fauna selvatica ed anche l'agricoltura e l'allevamento saranno destinati a salire di quota. In questo contesto anche le attività umane in generale potrebbero vedere importanti cambiamenti. Ma bisogna fare molta attenzione, l'ambiente alpino è fragile, le montagne sono le più esposte al fenomeno dell'inversione termica a causa del forte irraggiamento, vedi lo scioglimento dei ghiacciai.

Questo per quanto riguarda la montagna. E le valli alpine?

Discorso diverso per le vallate alpine, dove c'è spazio vitale, ma con una pianificazione attenta, soprattutto in chiave urbanistica, con alcune prerogative irrinunciabili: presidi sanitari funzionanti e quindi ospedali di valle (non di eccellenza, ma per una medicina territoriale bene organizzata), scolarizzazione di qualità con istituti di alto livello, e quindi trasporti efficienti e una digitalizzazione diffusa.

Digitalizzazione necessaria per tutti i servizi?

Certo, per tutti. E adesso so-

prattutto per favorire lo smart working, che già si sta sviluppando.

La montagna turistica quali problemi comporterà in prospettiva?

Innanzitutto bisogna evitare "l'over tourism", la domanda va gestita, non si può lasciare tutto allo spontaneismo. Molti problemi sono causati dal calendario scolastico rigido che non permette la destagionalizzazione. In Francia e in Svizzera le scuole iniziano il 19 agosto, in concomitanza delle feste comandate si fanno 15 giorni di vacanza, in modo da permettere uno scaglionamento dei periodi di ferie alle famiglie. In Alto Adige ad ottobre è alta stagione turistica, proprio perché tedeschi e svizzeri hanno lunghi periodi di vacanza.

Si creerà un conflitto tra esigenza di acqua per la neve artificiale e acqua per le coltivazioni?

Per quanto riguarda lo sci non sono pregiudizialmente contrario allo stoccaggio di acqua per l'innevamento artificiale, ma è evidente che nel perdurare della siccità si creeranno delle priorità. Inoltre, il tema dei trasporti sulle Alpi italiane è emblematico: la ferrovia che ha fatto la fortuna delle Alpi Svizzere è stata abbandonata quasi ovunque, una follia. In Trentino solo la Trento-Malè ha resistito alla furia distruttiva e in Alto Adige la ferrovia del Renon.

Quindi servirebbero nuove ferrovie di montagna.

Direi proprio di sì. Il fordismo degli anni '60 oltre ai grattacieli d'alta quota ha prodotto anche un altro disastro la libidine del "nuovismo" automobilistico.

In riferimento agli ultimi fatti di cronaca con una nuova aggressione da parte dell'orso, i grandi carnivori saranno anch'essi una questione da gestire?

Assolutamente, il Trentino è un territorio piccolissimo rispetto al Canada o alla Siberia, allora ogni fenomeno va contestualizzato, non si può generalizzare. Bisogna valutare il carico che un territorio può sopportare, analizzando il problema partendo da basi scientifiche, non da enunciazioni di principio. In questo periodo, con le femmine che escono dal letargo il rischio di trovarsi in situazioni difficili esiste. Ed esiste anche per il lavoro dell'uomo in montagna con la pastorizia e l'allevamento. La biodiversità sarà veramente possibile se nulla verrà lasciato al caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il treno della Trento-Malè (foto dal sito dell'Apt Val di Sole)



Stop al turismo di massa. Ma in montagna ci sarà sempre più gente: occorre attrezzarsi, per il turismo e non solo

SITUAZIONE SENZA PRECEDENTI

Due inverni consecutivi con pioggia e neve quasi a zero

- Quello che si è appena chiuso è stato uno dei tre inverni meteorologici (i mesi di dicembre, gennaio e febbraio) più caldi di sempre. Con il caso limite della notte di Capodanno: la più calda in assoluto dal 1921, da quanto di tengono rilevazioni e statistiche con metodi comparabili con quelli di oggi.
- Anche dal punto di vista delle precipitazioni, pioggia o neve che sia, è stato un periodo nettamente peggiore della media dell'ultimo secolo. Guardando alla media provinciale, mancano più di un

- terzo delle precipitazioni normalmente registrate nello stesso periodo.
- A rendere l'effetto ancora più vistoso, con fiumi, laghi e bacini artificiali ai loro minimi di sempre, è l'accoppiata con l'anno che l'ha preceduto. Proprio l'inverno 2021-2022 è stato infatti ancora peggiore di questo: allora erano mancati i due terzi delle precipitazioni attese. E anche primavera, estate e autunno non avevano permesso di recuperare. Nel complesso il Trentino arriva a oggi

- dopo un periodo siccitoso di un anno e mezzo, che probabilmente non ha precedenti nella storia.
- Gli effetti sono vistosi e preoccupanti ma non ancora gravissimi oggi. Lo diventeranno però tra pochi mesi, quando con la ripresa dell'attività agricola la richiesta d'acqua aumenterà in modo esponenziale
- Per ora a soffrire è soprattutto la produzione di energia idroelettrica: negli ultimi sei mesi ridotta praticamente a zero.

HANNO DETTO



Servono presidi sanitari e ospedali di valle efficienti, digitalizzazione per lo smart working
Annibale Salsa